

## SALMO 44: TU SEI IL PIU' BELLO

Il salmo 44 (45) è un canto per le nozze di un re israelita, più specificamente si tratta di un epitalamio regale. Il salmista infatti così esordisce: *“Effonde il mio cuore liete parole, io canto al re il mio poema. La mia lingua è stilo di scriba veloce”*. Non si sa a quale re egli si riferisca, secondo alcuni a Salomone, ma poco importa. Ciò che conta è che il re di Israele aveva una valenza religiosa oltre che civile. Egli era l'unto di Dio e come tale preannunciava la figura del Messia. La tradizione interpreta quindi questo salmo come un canto per le nozze del re-Messia con Israele, che è una figura della Chiesa. Chi è il più bello dei figli di Adamo se non colui che siamo chiamati a riconoscere come Pietro: *“Tu sei il Cristo, il figlio del Dio vivente”* (Mt. 16, 16)?

*“Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo,  
sulle tue labbra è diffusa la grazia,  
ti ha benedetto Dio per sempre”*

E' Cristo il re, vittorioso sulla morte, al quale si addicono i versi di questo salmo dedicati allo sposo! Lui stesso ci ha detto: *“Non sono venuto a portare pace, ma una spada”* (Mt.10,34), come dice il salmo:

*“Cingi, prode, la spada al tuo fianco  
nello splendore della tua maestà ti arrida la sorte,  
avanza per la verità, la mitezza e la giustizia.”*

E' Lui che è pronto a scoccare frecce acute che colpiscono i nemici di Dio, le potenze del male che cercano di incatenare questo mondo. E' Lui che è venuto

a riunire tutte le nazioni dategli dal Padre perché vedano la sua gloria (Is. 66, 18):

*“Tendi il tuo arco, che fa potente la tua destra,  
acute sono le tue frecce,  
colpiscono al cuore i nemici del re,  
sotto di te cadono i popoli!”*

Prosegue il salmista, per far ben comprendere che si tratta del Messia: *“Il tuo trono, Dio, dura per sempre, le tue vesti sono tutte mirra, aloe e cassia”*. Le nazioni pagane convertite al vero Dio (figlie di re) seguono probabilmente il corteo nuziale, mentre la regina della quale si parla, che siede alla sua destra, risulta essere una chiara profezia della Vergine Maria e della Chiesa.

*“Dai palazzi d’avorio le cetre cantano per te,  
figlie di re stanno tra le tue predilette  
alla tua destra la regina in ori di Ofir.”*

Da questo punto in poi il salmo può prestarsi ad una grande ricchezza interpretativa. E’ infatti possibile leggerlo contemporaneamente sia in senso mariano che con riferimento alla Chiesa popolo di Dio. Le due cose sono, d’altra parte, fortemente intrecciate perché Maria è Madre della Chiesa e Madre nostra. E’ Maria, la tutta bella, che continua oggi a generare il Cristo in ogni cristiano, è lei che ha figli sparsi su tutta la terra. Ma al tempo stesso i versetti seguenti esortano ciascuno di noi a seguire l’esempio di Maria, la sua castità (egli è il tuo Signore, donati a Lui) e la sua maternità (invece di padri avrai figli). In lei queste parole si sono compiute. Consacriamoci a Dio, quindi, ciascuno scoprendo la propria vocazione dentro la Chiesa. Nel cammino neocatecumenale, ad esempio, questo salmo viene spesso cantato durante le chiamate vocazionali femminili. Prosegue infatti:

*“Ascolta figlia, guarda, porgi l’orecchio,  
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;  
al re piacerà la tua bellezza.  
Egli è il tuo Signore: donati a Lui.”*

L’augurio con cui termina il salmo ben si addice alla Chiesa, dalla sua unione con lo sposo, Cristo, nascono i figli che sostituiscono gli antichi patriarchi e re di Israele. Essi sono principi sopra la terra perché la gloria del re, per mezzo loro, si diffonda tra i popoli di generazione in generazione<sup>1</sup>

*“Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli  
che tu farai capi di tutta la terra.  
Farò ricordare il tuo nome per tutte le generazioni  
e i popoli ti loderanno in eterno, per sempre.”*

---

<sup>1</sup> Anche loro, come il Cristo, porteranno la spada della Parola, la spada a due tagli di cui profetizza il salmo 149: “Esultino i fedeli nella gloria, sorgano lieti dai loro giacigli, le lodi di Dio sulla loro bocca e la spada a due tagli nelle loro mani, per compiere la vendetta tra i popoli e punire le genti.”